

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4
A R I A N N A

E

T E S E O

D R A M M A

Da rappresentarsi nel Regio Ducal
Teatro di Milano

I N O C C A S I O N E

Di celebrarsi il Giorno Natalizio
della Cesarea Cattolica Maestà

D I

E L I S A B E T T A

C R I S T I N A

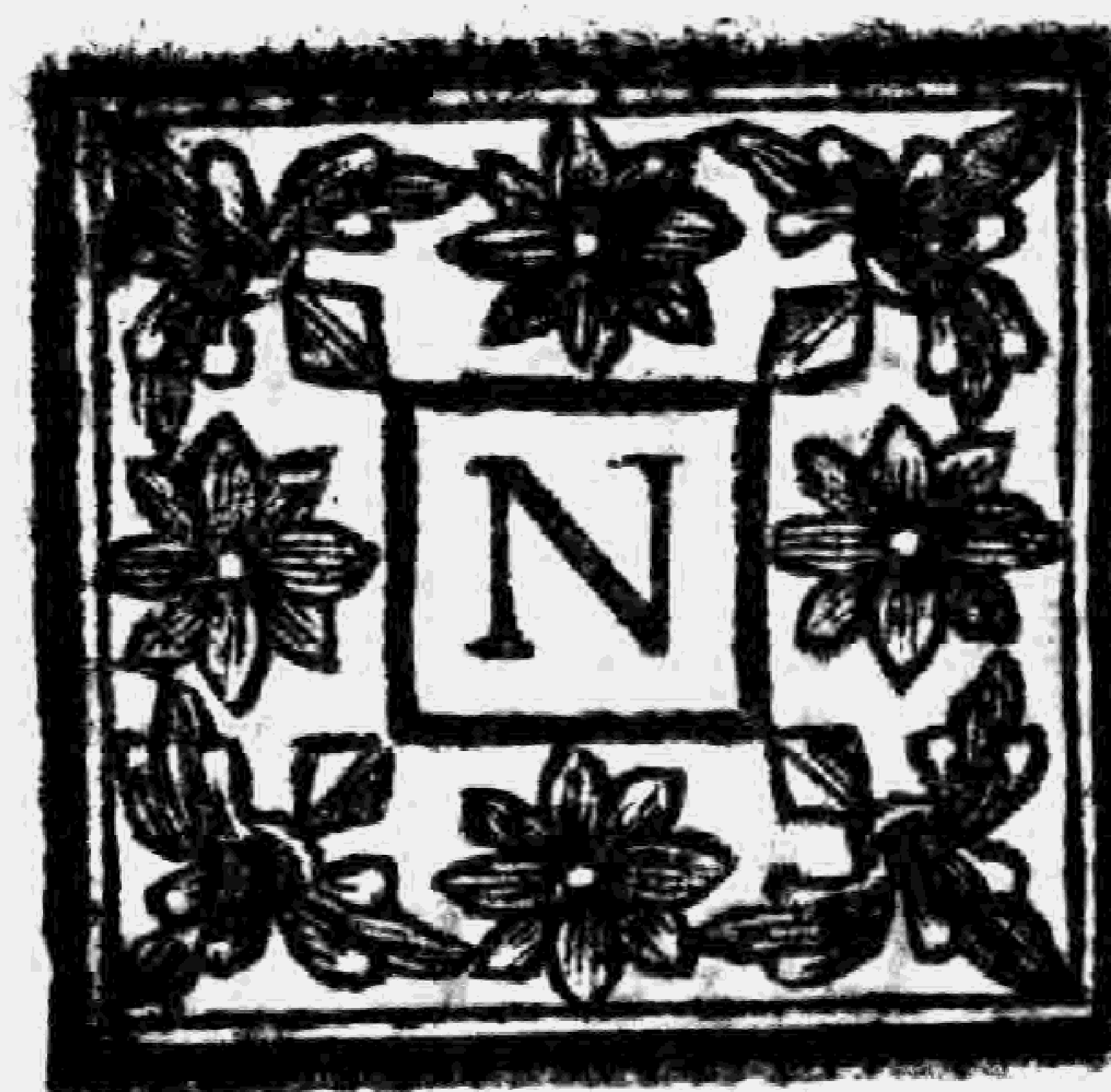
I M P E R A D R I C E ,

R E G I N A D E L L E S P A G N E &c. &c.



I N M I L A N O , M D C C X X X I .
Nella R.D.C., per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale .
Con licenza de' Superiori.

A
A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA CONTESSA
ROSINA DAUN
NATA CONTESSA D'HERBERSTEIN
Moglie di S. E. il Sig. Conte
F E R D I N A N D O
PRIMOGENITO
DI S. E. IL SIG. CONTE
GOVERNATORE &c.



Elle pubbliche
allegrezze,
che a noi de-
rivano dall'
AUGUSTISSIMA
REGNANTE nel cele-
brarsi

brarsi il di **LEI NATALIZIO GIORNO FELICISSIMO**, ecco far pompa sù queste Scene due illustri Personaggi, quali ancor timidi nel loro esito ricorrono al valido Patrocinio di **VOSTRA ECCELLENZA**, acciò si degni proteggerli con quella innata gentilezza, che frà la schiera di tante altre virtù si rare viene a rendere l'E. V. presso di tutti illustre non meno, che ammirabile. Speriamo dunque, che questo, quale egli
siasi,

siasi, picciolo tributo del nostro ossequio, farà riguardato, ed accolto con qualche segno di generoso compatimento dalla vostra, ma mai abbastanza lodata benignità, mentre con tutto il maggiore rispetto ossequiosamente ci sottoscriviamo

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. Servitorj Obbl.

*Giuseppe Ferdinando Brivio,
e Gio. Domenico Barbieri.*

ARGOMENTO.



*'*Odio politico degli Ateniesi contro Minosse Rè di Creta fù la cagione per cui fecero sù le terre loro trucidare Androgeo suo figlio dopo che Archeo Principe di Tebe, e confederato d'essi gli avea fatta rapire una figlia appena nata, la quale però fù conservata, e segretamente allevata come sua propria col nome d'Arianna. Mosse perciò Minosse ad essi una sanguinosa guerra, nel corso della quale, essendosi unite all'armi Cretensi anche l'ire degli Dei, si trovavano nell'ultima desolazione. Consultatosi l'Oracolo, rispose, che ad ogni costo si placasse Minosse, essendo questo l'unico mezzo di veder terminate le miserie d'Atene.

Si

Si ottenne finalmente dal Rè offeso la pace, ma con patto, che allora, & ogni sette anni si mandasse in Creta un lagrimevole tributo di sette Giovani Ateniesi, li quali erano destinati a servire ne' giochi istituiti ad onore di Androgeo, dove quasi tutti morivano, & altrettante Donzelle, che si davano in preda al Minotauro, estraendosi all' arrivo dell' infelice ommaggio, e così successivamente ogn' anno, quella, che in tal guisa morire dovea. Portava la fatal legge, che ciò dovesse perpetuamente continuarsi, quando non fosse comparso qualche Campione, il quale per salvar' esse Vittime si esponesse a superar le forze del Mostro, ad uscir dall' intricate vie del Laberinto, ed a combattere con Tauride Uomo ferocissimo, figlio di Vulcano, a condizione, che restando costui vinto, s'intendesse libera per sempre da simile tributo la Città d' Atene, e si ricuperassero gli ostaggi, che per la fedele offer-

osservanza di esso colà anticipatamente si mandavano. Arrivato il tempo del terzo ommaggio, andò Teseo figlio d' Egeo a presentarlo spinto egualmente, e da una generosa virtù, e da un impaziente brama di rivedere Arianna, la quale allora appunto, creduta figlia d' Archeo, stava in ostaggio presso di Minosse. Caduta la compassionevole estrazione sopra Carilda teneramente amata da Piritoo, nominato nel Dramma Alceste, grande Amico di Teseo, volle questi salvarla con tutti li rischi accennati, e con l'opportuno ajuto d' Arianna, venne a capo della sua magnanima impresa, serbandò l'amata all' amico, conquistando la sua adorata Arianna, e ponendo gloriosamente il fine alla calamità della Patria.

Come ciò accadesse, si vede nel corso del presente Dramma, il quale si fonda parte nella Storia di Teseo scritta da Plutarco, Diodoro, ed altri: parte nelle Favole, che da Helanico, Filocoro

locoro , & altri con Ovidio , furono
alla Storia ingegnosamente intrecciate ,
e parte finalmente nell' invenzione
di quelle cose , le quali per essere veri-
simili possono lecitamente al vero ac-
coppiarsi .

Solite frasi Poetiche sono le Parole :
Numi , Fato , Deità , & altre simili .

LA SCENA

Si rappresenta in Creta capitale
di quel Regno .

ATTO.

ATTORI.

ARIANNA Figlia di Minosse, amante di Te-
seo, e creduta figlia d'Archeo Principe di
Tebe, mandata dagli Ateniesi in ostaggio a
Minosse.

La Signora Vittoria Tesi Tramontini.

TESEO Figlio di Egeo Rè di Atene, amante
di Arianna.

Il Sig. Carlo Broschi.

MINOSSE Rè di Creta :

Il Sig. Pellegrino Tomj.

CARILDA una delle sette nobili Donzelle
mandate in tributo a Creta, amante non
corrisposta di Teseo.

La Signora Giacomina Ferrari.

ALCESTE famoso amico di Teseo, e aman-
te di Carilda.

Il Sig. Filippo Finazzi.

TAURIDE Figlio di Vulcano, e General
dell' Armi di Creta.

La Signora Agata Elmi.

La Musica è del Sig. Riccardo Broschi.

Inventore, e Direttore de' Balli il Sig. Gaeta-
no Grossatesta;

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Spiaggia di Mare con molte Navi in lontananza, a cui vengono approdarsi Navi, e Galere, dalle quali escono Teseo, Carilda, con gli Ostaggi. Da un lato Trono Reale, e dall' altro gran Lapide, ove sono scolpiti li patti del Tributo d'Atene.

Vestibulo avanti il Tempio di Giove con porta praticabile.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria con Gabinetti.

Atrio che introduce all'ingresso de' Sotterranei.

NELL' ATTO TERZO.

Recinto rovinoso, che serve di Prigione.

Anfiteatro con Trono.

Inventori, e Pittori delle Scene li Signori Medici, e Barbieri.

ATTO



A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare con molte Navi in lontananza, a cui veggono approdarsi Navi, e Galere, dalle quali escono Teseo, Carilda con gli Ostaggi. Da un lato Trono Reale, e dall' altro gran Lapide, ove sono scolpiti li patti del tributo d'Atene.

Minosse, Arianna, e Tauride con seguito de Soldati, e Popoli Cretensi, poi Teseo con li sette Giovani Ateniesi, e Carilda con le Donzelle.

Coro de **P**oiche viene-l'Omaggio d'Atene
Pop **P**oggi Creta-più lieta-sarà.

Min Creta, Vassalli, Amici, il Mar tranquillo
Secondò l'ire nostre; e già di Atene
Spinsero l'aure a queste spiagge i Legni:
Or ne scenda il tributo, „e perche sia
„Della vendetta mia più grande il fasto
„Di quel perfido Regno i tradimenti,
„E del mio Sangue il lutto a noi rammenti.

Ar. Di un barbaro destino,

A

Che

Che miseri ci vuol, godi, o Signore;
Ma pietà, se non duol, ti faccia almeno
La sventurata mia Patria infelice.

Min. Infelice? sembrar tal puote Atene
Alla Prole di Archeo, non a Minosse
Padre tradito, e offeso Rè. Una figlia
Dagli odj vostri a questo sen rapita;
Nel punto ch' ella nacque. Un figlio adulto,
Dolce mio figlio! in sul camin di Tebe
Dall' empie insidie vostre a me svenato,
Son le colpe d' Atene „E questa, questa
„Patria tù chiami, e Patria sventurata
„Usa nomi più giusti, e di che Atene
„E col Mondo, e col Cielo è scelerata.

Ar. Sempre degl' innocenti
Fù sciagura la pena.

Mi. Il Ciel, che a rischio ugual tutti vi espone
Tutti vi dichiarò complici, e rei.

Tau. Innocenza in Atene? Al mostro al mostro
Quelle Vittime, o Sire; e tù Arianna
Di una Patria crudel gli affetti oblia.

Discenderanno dalla Nave i sette Ateniesi.

Ar. Tauride ad Arianna?
Mal mi conosci. Archeo, ch'è Prence in Tebe,
E regge il suo destin con quel di Atene,
M'è Genitor. Caduta in me la scelta,
Teseo (il bell' idol mio) d'Egeo col cenno
Me qui scortò, perche compiendo i patti
Per il terzo tributo appo di voi
Della publica fede ostaggio io fossi,
Non perche ingrata alla mia Patria io sia.
Ecco g'unto l'omaggio a' vostri Lidi,
Ed ecco imposto il fine al dover mio.

discen-

discende a terra Teseo riconosciuto da Arianna.
Taur. (Beltà troppo superba!)

Ar. (Ahi che vegg'io?)

Teseo trà gl' infelici?

a Minosse

Min. Teseo, ma in libertà. Senza di lui
Il numero fatal tutto si compie,
Ne'l cuopre infausto ammanto.

*discendono le Donzelle con Carilda, alla
quale Teseo dà mano.*

Ar. (Alma respira.)

Taur. Or le Vergini illustri a tè dovute
Scender vedrai.

Ar. (Cieli! Carilda? Oh Dei!)

Min. Venga il tributo, venga; Eterno sia
Di una giusta vendetta in Creta il vanto,
E si sparga in Atene eterno il pianto.

và a sedere sul Trono.

Coro. Giove, nò, de' nostri voti
Il de' fir non tradirà.
„Ma de' cori a lui devoti
„Le speranze ascolterà.

S C E N A I I.

*Teseo, Carilda, Giovani, e Donzelle Ateniesi,
e li suddetti.*

Tes. **E** Geo mio Genitore, e Rè in Atene
A tè, Signor, salute. Ei quella fede,
A cui con l'armi vostre un dì l'attrinse
Lo sdegno de' gli Dei, pronto ti serba.
Qui il nostro ommaggio accogli; ed Arianna,
Che fù di lui teco fin' ora un pegno,

A 2

Con

Con fedele vicenda .

Alla sua libertade , e a noi si renda .

Min. Teseo , alla fè di Egeo la mia pur anche
Risponderà .

Tes. Tù verrai meco , o bella . *ad Arianna.*

Ar. (Sorte per me beata !)

Car. (Ah fofs' io quella !)

Min. Ma pria Tauride leggi

In quel Marmo scolpiti i nostri patti .

Taur. Legge. Pace sia con Atene ; Allor che tutta
La settima carriera adempia il Sole ,
Perche Vittime sien d' Androgeo all' Ombra ,
Sette de' figli suoi mandi quel Regno .

Tes. Questi i miseri sono *Accenna gli Ateniesi*
Ta Legge. Mandi con lor sette Donzelle , e queste
Sian del Mostro feroce , e cibo , e preda .

Tes. Ecco le sventurate , e frà di loro
Carilda d' Eurilteo .

Taur. (Bella è costei)

Ar. (Mi scoppia il cor per la pietà .)

Tes. Carilda ,
Che fa col nome a noi più grave il duolo .

Car. Me felice anche in morte
Se fosse amor quella pietà ; Minosse
Della sciaura mia
Non gir fastoso , nè . Sù le pupille
Di queste , che compagne ebbi dal Fato ,
Qua che insegna di duol scorgere potrai ;
Non già sù gli occhi miei .

Taur. (Il suo ardir m' inamora .)

Ar. Minosse udisti ? Anche di morte in faccia
Parlan così le Vergini d' Atene .

Min. Parlan così , ma d' sperate . Accetto
Minosse si leva .

Il tributo per mio . Se quì d' intorno

Forse errando s'aggira

Del caro Androgeo mio l' Om'bra diletta ,

Vegga unita alla mia la sua vendetta .

Ritorni poi contenta

Di Lete sù la sponda

Quell' onda a valicar .

E s'altro non poss' io ,

Il duol , che mi tormenta

Pensando al figlio mio

Col Sangue vuol placar .

Ritorni &c.

S C E N A I I I .

*Teseo , Arianna , Carilda , Tauride ,
e il loro seguito .*

Taur. **R** Ei del vostro destino a me soggetti
Tutti voi siete .

Car. Al Ciel soggetta io sono ,
E della Patria eccelsa io servo al cenno .

Taur. Ma questa eccelsa Patria a noi Vassalla
Già perdè il suo poter sopra di voi .

Tes. (Che ardito !)

Ar. E tù l'acquisti ? Abbia Minosse
Piacer de' nostri mali . Utile , e gloria
Tauride altero indi sperar non osi .

Tes. (Tal si confonda .)

Tau Ascolta

Ar. Assai risposi .

Tau. A Tauride cui ligio è il suol di Lenno ,
Che Vulcano hà per Padre ,

E che è vostro spavento il tutto lice.

Tes. (Tacer non sò .)

Car. Tù mio spavento ? Hò un' alma .

Che d'ogni rischio a fronte

Vantar saprà la sua natia costanza .

Taur. Dimmi : Che farà poi ?

Car. Diffi abbastanza .

Tau. Pensa , pensa , o *Carilda* ,

Quanto il mio cor giovar ti possa ; e pensi

La fastosa *Arianna*

Tes. Per esse io ti rispondo .

Se non offervi ciò che al loro sesso ,

E al grado lor tù dei ,

Me qui rispetta . Ove ti renda audace

Di *Minosse* il favor , *Teseo* , ch' è offeso ?

Saprà trarne ragione . Estinto ancora

Nè di *Atene* è il valor , nè la virtude .

Tau. Piacemi questo ardir . Soldati , a voi

Carilda affido , e i tuoi .

Principe , in *Creta* , a cui rivolgo i passi

La tua virtude , e il tuo valor vedrassi .

Là vi aspetto ; e scorder voglio

Di quell' alma , e di quel core

Il valore , e la costanza .

Ma saprò dal duol , dal pianto

Che 'l tuo vanto è cieco orgoglio ,

Che il tuo fasto è rea baldanza .

S C E N A I V .

Arianna , *Carilda* , *Teseo* col loro seguito .

Ar. **C** *Arilda* mia , potea pur l'empia forte

Risparmiare il tuo nome .

Car.

Car. Non potea

Sceglie chi più di me fosse infelice .

(Ah *Teseo* m'intendesse !)

Tes. Non si disperi . Forse

Giorni più lieti a tè riserba il Fato .

Car. Eh ! quel Fato , che lieta

Farmi potea , non m'ole ;

Ar. „ Fà cuor (Nel dirlo , ahimè ! mi manca il mio .

Car. „ (Stelle ! Perche il mio mal dir non poss'io ?

Tes. „ Tutto giova sperar fin che si vive

Car. „ Chi vive senza speme

„ Di quel ben , per cui solo hà spirito in seno

„ Viver dirassi ? (Ah ! m'intendesse almeno .)

Ar. Chi ti tragge a voler , che disperato

Sia il tuo soccorso ? dillo .

Car. Un ingrato . (Ah ! che dissi ? (Un astro in-

Ar. Forse così vicino

(grato .

Il tuo rischio non è . Di che ti lagni ?

Car. Del mio crudel del mio crudel destino .

Ma sia il destin crudele , ingrati gli astri ,

Chino la fronte al gran Decreto . E quando

Tù ritorni in *Atene* , se mai fia ,

Che si dimandi a tè qual mi lasciasti

Dì : che intrepida , e forte

Per finir di morir corsi alla morte .

Sventurata , sì , ma forte

La spietata - ingrata forte ,

Crudo Ciel , saprò incontrar .

Se hò una *Stella* sì funesta ,

Non mi resta , che il morire

Per finire- il mio penar .

Partono con *Carilda* le *Donzelle* , e i *Giovani*

Atenesi frà li *Soldati* di *Tauride* .

S C E N A V.

Arianna, e Teseo.

Tes. **P**ur fian foli, idol mio. Pur del mio core
Nella tua lontananza
Le tenere agonie dirti poss' io.

Ar. E tù saper quanti sospiri, e voti
Sieno usciti dal mio
Per ottener dal Ciel questo momento.

Tes. Eccolo in fine, ed ecco
Il mio spirto in quest' occhi, ove festeggia
L'aspettato piacer di rivederti.

Ar. S'io ne goda, ah! te 'l dica il duol sofferto
Quando al primo mio sguardo io ti credei,
Scorta non già, ma dell' Ommaggio a parte

Tes. Lode agli Dei, serbommi illeso il Fato
Dal comune periglio, e a tè mi rese.

„Ma di: Qual ti riveggio
„Vita del viver mio? Sei ancor quella
„Che ardea per me d'amor sì fido? Quella
„Sperar ti voglio. Ma dal tuo bel labro
„Chiedo questo conforto a' voti miei.

„Dimmi: sei quella ancora?
„Felice me, se quella ancor tù sei.

Ar. „Se quella tù mi brami, io quella sono.
„Ma tù qual riedi a me? Dillo; e per dirmi
„Ciò che potrà bear tutti i miei giorni,
„Dimmi, che mio partisti, e mio ritorni.

Tes. Tuo partj, tuo ritorno. Amor mi trasse
Di nuovo in Creta, e con amor la gloria.

Ar. Ma qual?

Tes.

Tes. Quella di farmi
Di tè più degno.

Ar. E come?

Tes. Il giogo infame
Scuota per me la sventurata Atene.

Ar. Ah! Teseo, che dirai? Sai pur qual rischio
Costi l'ardita idea. Con tal pensiero
Puoi vantare d'esser mio? Nò; Se tù m'ami
Lascia sì vano ardir. La Grecia tutta
Non vale un tuo periglio; E se tù sei
La mia vita, il mio ben, deh pensa, o caro,
Che viver senza tè io non potrei.

Belle de l'Idol mio
Care pupille,
Lungi da voi, oh Dio!
Vivere non potrò.
Voi sole del mio cor
Siete la pace,
E di voi priva, ancor
Lieta con voi morirò.
Belle &c.

S C E N A V I.

*Teseo, poi Alceste, che da uno Schiffo
scende a terra.*

Tes. **B**ella, che poi dirai, quando tù sappia
Che di Minosse, e non di Archeo se
Perdona, s'io t'ascondo (figlia?)
Per servir' al mio amore,
Per giovar' alla Patria il grande arcano.

A 5

Ma,

Ma, questi non è Alceste?

Alc. E qual Fortuna

Fà incontrarmi in Teseo? dimmi, o Signore,

E' ver ciò che la Fama

Per tutti della Grecia hà sparso i lidi?

Dov' è la mia Carilda?

Tes. Ah che mi chiedi?

Alc. Conferma il tuo silenzio i miei spaventi.

Dunque trà l'altre Vittime infelici

Destinate a faziar le ingorde brame,

Carilda farà pur del Mostro infame?

Tes. Forse non lo sarà. Teseo non venne

Semplice spettator di tal sciagura.

Alc. Ma tu esporti non dei; Della mia bella

La salvezza tentar solo degg' io.

„Hò seguaci con me; con me il mio core,

„E se tutto mancasse hò meco Amore.

Tes. In Creta or verrai meco.

Ivi il zel della Patria ambo ne guidi;

Guidi te ancora Amor, ma non sia cieco.

Egual al dolce amor,

Che accende questo cor,

Nel barbaro periglio

Usar saprò consiglio

Serbar costanza, e fé.

E con maggior diletto

Del tuo desir l'oggetto

Spera, godrai per me.

Egual &c.

SCE

S C E N A V I I.

Alceste solo.

SPeriam; ma non si attenda

Che un generoso amico

Prevenga il mio dover. Salvar Carilda

A me solo convien. Questo è il bel prezzo

Onde alle mie speranze, e al desir mio,

Dopo sì lunga tema

Forse l'amor di lei comprar poss' io.

Così tuona all' aere cieco

Dove presso al caro armento

Nell' usato ombroso speco

Giace timido il pastor.

Poi quel turbine vien meno,

Riede l'Alba, e 'l Ciel fa bello;

Sorge allora il pastorello,

E mirando il dì sereno

Rassicura il suo timor.

Così &c.

S C E N A V I I I.

Vestibulo avanti il Tempio di Giove

con Porta praticabile.

*Tauride, Carilda con le Donzelle Ateniesi,
poi Alceste.*

Tau. **Q**Uì la Vittima prima infra di voi
Sceglia, Carilda, or or dovrà il destino

A 6

Car.

Car. Scelgasi pur. Non veggo in quelle fronti
Debil pallor, nè in me vil tema io sento.

Alc. (Carilda qui?)

Tau. Tanto coraggio?

Car. Tanto.

Non han men di virtù l'alme de' Greci.

(Ma... che veggo?) Qui Alceste.

Tau. Eh sii più saggia. In mezzo a' mali tuoi
Io ne reco lo scampo.

Car. E quale?

Taur. Io t'amo....

(re;

Car. Non più, non più. Mia offesa è questo amo-
E farebbe onta mia s'io ne godeffi.

Tau. T'offende chi ti salva?

Alc. Sì; L'offende, e me oltraggia.

Tau. Chi è costui? (a Carilda) Di: chi sei?

Alc. Alceste io son. Ti dissi il nome, e basti.

Di viltà non si tenta

Il bel cor di Carilda; e men si tenta

Dove s'attrova Alceste.

Tau. Questo è un valore a quel di Teseo uguale.
a Car.

Alc. Taccia lo scherno; e quel gran Nome onora.

Tau. „Per Teseo ancor me t'è minacci? Atene

„Vanta ben grand' Eroi!

Alc. „Dolce Carilda!

Tau. „Carilda ascolta:

Car. „Parla, se dir mi vuoi, che a me sul capo

„Tuona l'irato Ciel; se vuoi ch'io sappia

„Che il mostro è in tuo poter; che sei feroce,

„Implacabil, crudel; che in braccio a morte

„Tutte cadremmo, ed io forse la prima;

„Parla, t'ascolterò, Ma se vuoi dirmi

„L'idee

„L'idee superbe, e le speranze audaci

„Del tuo barbaro amor, Tauride, taci.

Alc. „Degna risposta a temerari affetti. a Tau.

Alc. Bella, non paventar. Seppi in Corinto,

Ove i cenni d'Atene avea compiuti,

La tua sorte crudel. Qui venni a volo

Pronto a tentar la tua salvezza, e pronto

Anche a morir per te, dove fia d'uopo.

Car. Alceste, nò. Dal braccio tuo non voglio,

Nè dal tuo cor la troppo incerta aita.

Se mi salvi, mercede aver non puoi,

Se ti perdi, il tuo mal fia mio rimorso.

O mi costi il dolor di tua caduta,

O mi costi il rossor d'esserti ingrata,

Il tuo nobil favor troppo mi costa.

Tau. D'un' inutile ardir degna risposta. ad Alc.

S C E N A I X.

Minosse, Arianna, Teseo, Guardie, Soldati,
e li sudetti.

Viene portata l'Urna posta vicino a Minosse.

Min. S On le Vittime pronte?

Tau. S Eccole, o Sire.

Ar. (Cenno crudel!)

Tes. (Voi m'assistete, o Numi.)

Min. Chi è quell'ignoto? di, stranier, chi sei?

Alc. In Grecia nacqui, e me qui trasse il caso.

Min. Se il caso qui ti guida,

L'arbitrio anche del caso a te si dia.

T'è dall'Urna estrarrai chi delle sette

Esposta al Mostro oggi la prima sia.

Alc.

Alc. (A quale ufizio mi destini , o Cielo !)
*S'accosta Alceste all' Urna , e ne cava
 un nome , che porge a Minosse .*

Ar. (M'ingombra tutta l'alma un freddo gelo .)

Alc. Ecco l'estratto nome .

Min. Teseo lo legga . *Dà il nome a Teseo .*

Tes. Oh Dei !

Ar. Che fia ?

Tes. Misero Alceste !

Infelice Carilda !

Car. Ahi ! Quel tuo sguardo

Disse quel che mi taci . Io quella sono .

Rende il nome a Minosse che lo legge .

Tes. Pur troppo è ver .

Min. Carilda .

Car. Ecco Carilda .

Min. Sotto l'ara di Giove

Il suo nome s'appenda , e se in brev' ora

Non v'è chi alle due pugne

Si cimenti per lei , Carilda mora .

Son crudel con tè , con voi

Perche ogn' or dentro al mio core

Piange il Padre , e freme il Rè .

Il goder de' casi tuoi

E' giustizia , e non rigore ,

E' ragion , furor non è .

Son &c.

*Parte seguitato da alcune Guardie , & entra nel
 Tempio , e le Donzelle Ateniesi sono condotte
 altrove da altri Soldati .*

SCÈ

S C E N A X .

Teseo , Arianna , Carilda , Alceste , Tauride .

Car. **C**ompagne, addio . Vi sia men crudo il
 Arianna (Cielo .

Ar. Carilda . . . in questo amplesso

Forse ultimo per noi , l'affanno mio

Dirti non sò . Povera Amica , addio .

Car. Teseo , ch' io spero ?

Tes. Sì . Tutte non sai

Le tue vicende ancor . Spera , vivrai .

Car. M'abbandona , e vivrò ? Qui , dove io perdo

Di vederlo mai più tutta la speme .

Qui incomincio a morir .

Alc. Carilda non temer ; Se il tuo bel nome

Dall'urna io trassi , la tua vita ancora

Dal periglio trarrò .

Car. Lascia , ch' io mora .

Tau. Temerario straniero .

Sai tu dell' ardua impresa i rischi tutti ?

Cimentarti col Mostro , uscire illeso

Dalle fallaci vie del Lamberinto ,

Tutto agevol ti fia . Sai qual ti resta

Nel grande impegno ultima prova estrema ?

Meco pugnar dovrai . Guardami , e trema .

parte .

Alc. Tutto m'è noto , e tutto

Men terribil mi par della tua morte .

Car. Lascia per me d'esporti .

Fuggi un periglio , ove mercè non spero .

Alc. La tua perdita sol fa il mio timore .

Car.

16 A T T O
Car. Io per morir.)
Alc. Io per salvarti.) hò core.
Parte Car. con Soldati da una parte, e Alceste
dall'altra.

SCENA XI.

Minosse, Arianna, e Teseo.

Min. **A** Carilda toccò l'infauusta sorte.
Ritrattarla non lice.
Tef. Dunque non lice al forte,
Ov' ei possa, il mostrar la sua virtude?
Min. Sì, Prence, e lice, e giova.
Tef. Della Patria, e de' miseri il soccorso
Non è sempre un dovere?
Min. Sempre.
Ar. Che fia?
Tef. Se ciò è ver, per Carilda...!
Ar. Oh Ciel! che fai!
Tef. Per Atene mi espongo. A tutti aperta
Da tè fù questa strada. Io qui la tento.
Min. E' ver. Si decretò, ch' ove si esponga
Per le Vittime un forte al gran cimento,
Si accetti; e quando ei vincitor rimanga
Sien queste in libertà, nè più si astringa
A novi Ostaggi, e al suo tributo Atene.
Quello tù sei? Degna di Teseo è l'opra.
Ar. Signore, al gran periglio
Si esponga alma volgar, nè un Reggio figlio.
Io col nome di Egeo, con quel di Atene.
Qui protesto, che il campo a lui si nieghi.
E se a lui si concede, e che ei vi cada.

Dell'

P R I M O. 17
Dell' eccidio fatal, che tolto io bramo,
M'oda il Ciel, reo t'incolpo, e reo ti chiamo.
Min. Ma s'io lo niego, si dirà, ch' io chiusi
Al suo valor con arte ingiusta il varco.
Nò. Si accetti. S'ei vince avrà più fregio
La vostra libertà da Reggia destra.
Se poi ch' egli foccomba il Ciel permette
Più fastose n'andran le mie vendette. parte.

SCENA XII.

Arianna, e Teseo.

Ar. **V**olesti, al fin, volesti (mio?)
Nel tuo rischio i miei mali, e tù sei
Nò, nò, se core avevsti
Di chieder, e voler sù gl'occhi miei
E in onta del mio cor ciò, che impetrasti,
Teseo, mio non tornasti, e mio non sei.
Tef. Bella non mi accusar. Tanto dovea
Ad Atene Teseo.
Ar. Tanto ad Atene, e a me sì poco? e quale
Qual'è l'amante, di, che un certo amore
Posporre possa ad una incerta fama?
Tef. Alla gloria l'amore in me non cede.
Cercai per essa il Campo, ed egualmente
Per poter farti mia, cara, il cercai.
Ar. Per farmi tua? Tua già non sono? Tua
Dal Genitor Archeo non puoi sperarmi?
Tef. (Tacer convien.) Non basta a farci lieti
Ne quel d'Archeo, ne del tuo core il voto.
Ar. Manca quello di Egeo. S'ei vi consente,
Che dir potrai?
Tef. Lascia, che intatto serbi
Un' arcano, che puote

Far

Far misero il mio amor, ov'ei si scuopra.

Ar. Arcani ad Arianna? Ah! chi ben ama
Non vanta arcani. Di: che ti confondi,
Che risponder non sai. Di: che perdesti
Le belle idee de' nostri affetti in questo
Di gloria pensier vano.

Di: che non m'ami più; questo è l'arcano.

Tes. Oh Dio! perir così dovrà Carilda?

Ar. Vidi, vidi il tuo volto
Impallidir sù la sua sorte, e vidi
Forse anche un troppo affanno,
Che a tè vietò poter legger quel nome,
Pietà mi parve. Or se per lei crudele
Meco ti fai, dirò... dir nol vorrei,
Dirò, che tù mi fei forse infedele.

Tes. Nò, non lo dir. Quanto la Patria io t'amo.

Ar. M'ami, e a perder ti vai?

Tes. Non è certo il morir.

Ar. Certo è il periglio.

Tes. Vincerà il mio valor.

Ar. Feroce è il Mostro.

Tes. Dal Carcere uscirò.

Ar. Ma con qual guida?

Tes. Tauride può cader.

Ar. Ma tù cadrai.

Tes. Così vuol l'amor mio.

Ar. Più amor non hai.

Ma se ancor m'ami, se fedel mi fei,

Se la Patria ti è cara,

Se il Genitor ti muove,

Vanne, rinunzia al campo. Oh Dio! tù taci?

Tutti traditi siamo; e tù ostinato

Sei nemico d'Atene,

Cru-

Crudele al Padre, e ad Arianna ingrato.

Bell' idolo amato,
Un cor, che ti adora,
Co i mesti - sospiri
Ti chiede che resti,
Lo brama da tè.
Ma questo è l'amore,
Ma questa è la fede,
Non m'odi spietato,
Non parli, perche?
Bell' idolo &c.

S C E N A XIII.

Teseo solo.

Oh Patria! Oh Cittadini!

Oh Arianna mio bene.

Oh Amor che mi combatti!

Oh gloria, oh fede! e che seguir conviene?

Se t'ascolto Arianna

La Patria offendo, l'onor mio calpesto;

S'armo ardito la mano

Contro il Mostro, e l'uccido, è tuo Germano.

Dunque... nò, ceda amore

Alla Patria, all' Onore.

Stende in vano in faccia al Cielo

Fosca nube oscuro il velo,

Che a un sol raggio poi del Sole

Si dilegua, e ai fuol cadrà.

Tale ancora nel mio core

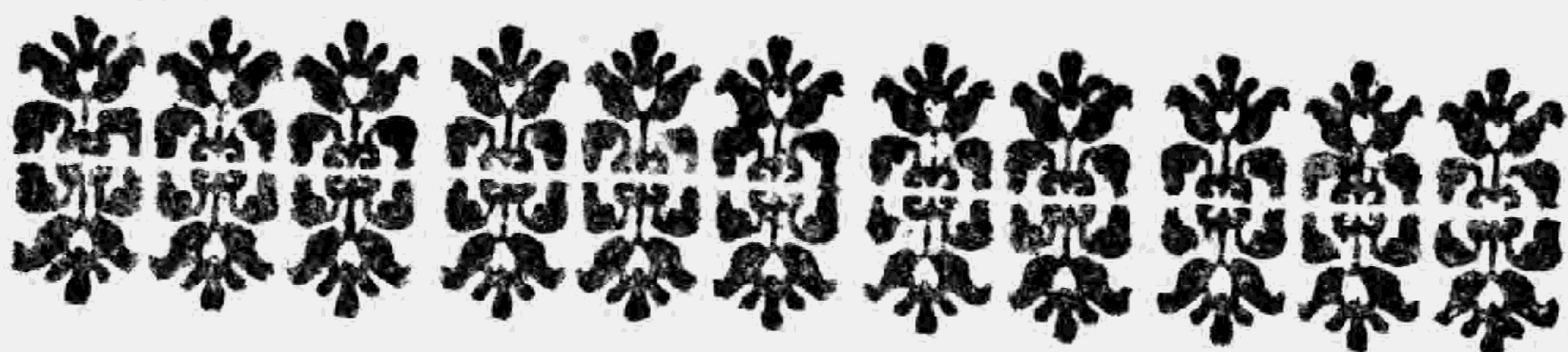
Vinto, e oppresso un vano amore

A l'onore cederà.

Stende &c.

Fine dell' Atto Primo.

AT-



A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Galleria con Gabinetti.

Teseo, Alceste.

Alc. **P**ER Carilda, e per me dunque in periglio
Sarà Teseo?

Tes. Sì, amico. A lei lo deggio,
E più a me stesso.

Alc. Deh non far mia colpa
Un' amistà, che fù fin' or mio vanto.
In te non è che gloria,
In me è legge, e dover l'audace impresa.
Cedila a me, te 'n priego.

Questa destra, che trar potè dall' Urna
Quel caro Nome, e la mia Bella a morte,
Questa la salvi; e l'innocente errore
Anche col sangue mio cancelli amore.

Tes. Te muove amor? Me pur all' armi ei chia-

Alc. Ami forse Carilda?

(ma.

Tes.

Tes. Nò, mio fido.

Arianna è il mio foco.

Alc. Perche dunque te esponi?

Tes. Odi: Sai che Minosse appena uscita
Alla luce del dì perdè una figlia.

Alc. Rapita a lui da Atene.

Tes. Anzi da Archeo.

Archeo, che a noi congiunto
D'affetti, e d'armi era nemico a Creta.

Alc. Ed ei l'uccise?

Tes. Nò: Qual sua nodrilla.

Tal sempre fù creduta, e tal si crede
Mal nota anche a sè stessa. Il gran segreto
Svelò ad Egeo. A me fidollo il Padre,
Perch' io lo scuopra, ove placar si possa
La legge del tributo a noi tiranna.

Alc. E dov' è questa figlia?

Tes. In Arianna.

Bramo di farla mia, ma pure io bramo
La libertà d'Atene. Una vittoria
Fuò la Patria salvar, darmi chi amo.

Alc. Ma se l'avverso Cielo

Tes. Volesse il mio cader? Tù, amico, allora
Carilda all' amor tuo salvar potrai
Col prezzo d'Arianna. Io sol ti chieggo,
Che tù dica al mio ben quanto l'amai.

Alc. Ah se tù m'ami, a me lascia il cimento.

Tes. Caro non posso. Il Campo è mio. Se il ris-
A vincer il mio cor fosse bastante, (chio
Non faria cor d'Eroe, ne cor d'amante.

parte.

SCE-

S C E N A I I.

Alceste, e Arianna.

Alc. **P**ER Carilda si sperì. Dell' amico
Mi spaventa il valor quanto m' affida.

Ar. (Alceste è qui; si tenti) Il suo campione
Carilda avrà. Tù 'l fai?

Alc. Sì, o bella, e fia Teseo.

Ar. Lo difendano i Dei. Ma quanto duolo
Ad Egeo costerà del figlio il zelo.

Alc. „Non è sempre al valor nemico il Cielo.

Ar. „Sempre loda gli audaci

„Chi stà fuor di periglio.

„Se fosse in me sesso più forte, al Regno

„Serbar vorrei tal Prence, al Padre il figlio.

Alc. „Così Teseo, così vuol la sua gloria.

Ar. „Ma non quella d'Alceste.

„Solo Teseo s'espone

„Nè Alceste per lui s'offe.

„In tè, se ciò permetti, io dir lo deggio

„Gloria non trovo, ed amistà non veggio.

Alc. Teseo per me risponda. Ah che non dissi
Per far che a me cedesse

Il campo? Ma costante, e risoluto

Niegommi il dono, e protestò che l'opra

D'Amor, quanto di zelo, era un' impegno.

Ar. D'Amor? (Perduta io sono.)

Alc. Sì, d'Amore, o Arianna. Allora io tacqui
Perche sò che in un core

Vince ogn' altro poter quello d'Amore.

Mira in Cielo; A Giove impera.

Vedi in Mar; Comanda all'onde;

Turba

Turba il Cielo, il Mar confonde,

Pluto cede, e Stige nera

Pur paventa il suo poter.

Ahi pur troppo questo core

Sà per prova il suo rigore,

Tenta in vano di fuggire

Dal suo barbaro voler.

-Mira &c.

S C E N A I I I.

Arianna, poi Minosse con Tauride.

Ar. **I**L soccorrer Carilda

E' un' impegno d'Amor? perche?

Ma viene

Tauride qui col Re. Là ritiriamci,

E si celi il mio affanno agli occhi loro,

Si ritira non veduta da loro in uno de' Gabinetti.

Min. Dov' è Carilda?

Tau. Or che già cade il Sole

Qui custodita or or verrà.

Min. Si tragga

Con il solito rito all' ombra infauusta

Di que' Cipressi; e là, qual rea, s'asperga

Con quella; che l'aspetta, onda funesta.

Tau. Ubbidirò. Poi nella densa notte

Io stesso la trarrò d'Androgeo all' Ara

Vittima, e voto, onde a morir poi vada.

Ar. (Barbari cenni!)

Min. E sperì poi il trionfo?

Tau. Di Tauride si teme?

Min. Valoroso è 'l campion.

Tau.

Tau. Non qual' io sono .

Min. Con più forti ei pugnò .

Tau. Mecco non mai .

Min. Per Tauride egli hà core .

Tau. Ed io per mille .

Ar. (Vanti superbi !)

Tau. E puoi temer ch' ei vinca ?

Come saprà , che non s'abbatte il Mostro ,

Se le fauci di lui non passa il brando !

Senza un filo che 'l guidi

Dal varco al centro, e poi dal centro al varco

Quale , e come uscirà dal Lamberinto ?

Ma vinca il Mostro, e n'esca. A me poi venga

Non sà che oltre il vigor d'un core invitto ,

In questo che mi cinge

Del genitor Vulcan dono, e lavoro

Contro l'armi più forti hò la difesa .

Ar. (Quanto vi deggio o Numi !)

Min. Mi affidi . Vinci . Abbian da tè riposo

L'ombre de'figlj, e pace abbia il cor mio. *par.*

Tau. Venga l'Ere. Cadrà, Sò qual son'io! *(te.)*

SCENA IV.

Tauride , e Carilda con Soldati .

Arianna in disparte .

Tau. **T**Raggasi al Fonte sì , ma non all' ara ,
Non al Mostro Carilda, io vuò salvarla

In onta delle stelle ,

S'ella ascolta il mio amor . Ma già quì viene.

Vieni Carilda. Voi là mi attendete *a' Soldati.*

Vieni Carilda . Oh qual dolor mi fai !

Li Soldati s'iritirono in disparte .

Car.

Car. Ristero a' mali miei

Fora ogn' altro dolore ; Il tuo ch' è finto ,

E che m'insulta , onta mi reca , e sdegno .

Ar. „(Ben risponde)

Taur. „Si ardita

„Ti rende il tuo Campione ?

Ar. „(Ah Tesco ingrato !)

Car. „La mia sola virtude

„Non già l'altrui valor, fà il mio ardimento .

Taur. Sai ben dove or tù vada ?

Car. Sò che a morir mi tragge ogni mio passo ;

Ma sò che quì peggio che morte io veggo .

Tau. Già sai ch'io t'amo ; Amami, o bella, e vivi .

Car. Se l'amarmi ti desta

La pietà ch'hai di me ; Se con l'amarti

La vita io m'assicuro .

„Andiam tosto a morir . Come tuo dono

„Detesto il viver mio . Della tua vista ,

„La morte è minor pena .

Tosto a morire andiamo ;

O quì , se 'l vuoi , mostro crudel , mi svena .

Taur. Eh la speme t'inganna .

Vieni

Car. Indietro .

Tau. Qual braccio .

Toglierti a me potrà ?

Ar. Quel d'Arianna .

esce Arianna dal Gabinetto .

Come Ostaggio d'Atene io n'hò potere .

Ta. (Cedo a mal grado mio) Guardie, alla Fonte

ad Arianna .

Venga costei. Superba i miei furori *a Car.*

Temer dovrai . Tù vieni , ingrata , e mori .

Taur. parte.

B

SCE-

A T T O
S C E N A V.

Arianna, e Carilda.

Ar. **M**E rispettate. Or' ora a voi la cedo.
Alli Soldati, li quali si erano avvanzati, e tornano a ritirarsi.

Tù nel tuo Eroe confida.

Car. Duol'mi che per Carilda ei si cimenti.

Ar. Amor lo guida; ei serberallo illeso.

Car. (Noto è l'amor d'Alceste?)

Io questo zelo almen deggio a chi m'ama.

Ar. (Teseo infedel!) Tanto t'adora il prode?

Car. Così.

Ar. Dov' ei s'accese?

Car. In Atene.

Ar. (Ah crudel! Quant' è ch' egli arde?)

Car. Dacchè mi vide, e crebbe amor co gli anni.

Ar. Nè mai scemò il suo ardor quando fù lunge?

Car. Che mio partiva, ei disse, e mio giuroffi
Quando il rividi.

Ar. (Ah mio giuroffi ancora
Il traditor!)

Car. Seppe il mio Fato accerbo,
E mi seguì.

Ar. (Non per vedermi il crudo.)

Car. Dall'urna uici il mio nome.

Ar. E tua difesa

Si dichiarò (che pena!)

Car. Amor più forte,

Nè amante più fedel mai non si vide.

Ar. Felice te. (La gelosia m'uccide.)

Car. Ma che prò? Tanta fede

Da me non hà in mercede altro che lode.

Ar. Che? Tù non l'am?

Car. Ad altra face avvampo.

Ar.

Ar. Ne l'amerai quando ti serbi in vita?

Car. Questo mi duol: dover' esse gli ingrata.

Ar. (Giusta pena all' iniquo.) Or vanne, e spera.
Del viver tuo son certi i voti miei.

Car. (Ah da Teseo la vita aver vorrei.)

L'accerba m a ferita

Allora gli aprirei,

Ed al mio ben direi

Serbasti a me la vita,

E adesso vuoi, che mora?

Nò, caro, per mercè.

Se già pentito sei

Di scior le mie ritorte

Oh Dei! Mi dà la morte,

Non mi scacciar da tè.

L'accerba &c.

S C E N A V I.

Arianna, poi Teseo.

Ar. **V**Uoi di più, cor tradito? Alma ingannata
Di, vuoi di più? Vedeste il tradimento,
Sapete il traditore.

Ma qui giugne. L'amor odio diventa,
E di giusto furor palpita il core.

Tes. Mia cara, in que' begli occhi

Veggio le brame tue. Pietosa, e amante

Fremi al periglio mio. Lo sò; ma ceda

Della mia vita al zel quel del mio nome,

E a quel della mia gloria.

Dillo, se vuoi, che lieto

Vada a pagnar; Sarai la mia vittoria.

Ar. Io tua? Io cara a te? Perfido, menti.

Io pietosa? E perche? Io ancora amante?

Temeraria pretesa! A me non cale

B 2

Di

Di un Nome disleal. Della tua vita
 (Ah no 'l sò dir!) nulla mi cale, o infido.
 La gloria, il brando, la vittoria, il campo,
 Tutto detesto in tè, ma più di tutto
 Odio l'audace amor, che a me t'è vanti.
Tes. Cieli! Parla Arianna? e a Teseo parla?
Ar. Io parlo, e parlo a tè. Parlo a quell'alma
 Che tutta ne' suoi lumi
 Festeggiava il piacer di rivedermi.
Tes. Rimproveri non giusti. Odimi almeno.
Ar. Che dir vorrai? D'un'aspra lontananza
 Le tenere agonie? Che ti cimenti
 Per farmi tua? Vorrai scuoprir l'arcano?
 Io già lo sò. Da Alceste già l'intesi.
Tes. (Sà ch'è figlia a Minosse. Oh incauto Ami-
Ar. Chiedimi adesso, chiedi (co!)
 Se quella ancor son'io. Nò, non son quella.
 Chiedi s'io t'amo ancor. Nò, più non t'amo.
Tes. (Come figlio di Egeo m'odia Arianna.)
 Perdona, o bella; io per salvar Carilda,
 Ed Atene con lei tacqui il segreto.
Ar. Odio le colpe tue, e non Carilda.
 Di Teseo, e non d'Atene, io son nemica.
 (Ma salvifi l'ingrato) (rendo
 Và pur. Vinci, Ecco il modo. Il Mostro or-
 Cadrà se nelle fauci sia colpito
 Và pur. Del Lamberinto sù l'ingresso
 Ferma uno stame; Ei ti accompagni, e poi
 Scorta ti fia per rintracciar l'uscita.
 E se a Tauride togli
 Ciò che il fianco a lui cinge, il vincerai.
 Questa è gloria; Voler che tuo rimorso
 Sia il beneficio mio. Vanne; Ma sappi
 Che

Che quella, onde l'acquisto è tua speranza
 Tua però non sarà. Vincer potrai
 Tutte le forze altrui; Quel cor non mai.
Tes. Beneficio mortal! Vincer funesto!
 Se la bella conquista il Ciel mi toglie.
Ar. Ancora in faccia mia mostri un dolore
 Ch'è colpa tua? N'avrai, n'avrai le pene.
 Vanne. Salva Carilda, e salva Atene.
Tes. Oh Dio!
Ar. Non t'odo più; più non ti guardo
 In Teseo, che m'offese, e che m'offende,
 Odio il labro, odio il volto, ed odio il core.
Tes. Parto, ma reo non son.
Ar. V'è traditore.
Tes. Sdegnata sei con me,
 Mi chiami traditor;
 E pur son tutto amor;
 E pur ti serbo fè mio bene amato.
 La colpa del cor mio
 E' nota solo al Ciel;
 Se a tè fossi infedel,
 Sarei ingrato.
 Sdegnata &c.

S C E N A V I I.

Arianna.

NEgate avesse almeno
 Le colpe sue; Ma le confessa ardito;
 E innocenza pretende.
 D'altro amor si fà reo, ma del delitto
 Si gloria, ed osa dir, che non m'offende.
 Tù che risolvi o cor? S'ei più non arde
 Spegni le fiamme tue, rompi i legami,
 E dì col labro ancor, che più non l'ami.

B 3

Povero

Povero cor tù palpiti,
E pur tradito sei,
Con l'odio, e con l'amor
Congiuri a' danni miei,
E in seno al rio dolor
Oh Dio! mancando io vò.
In dubbio sì funesto
Il barbaro martir.
Nò, più soffrir non sò.
Povero &c.

S C E N A V I I I.

Atrio, che introduce all' ingresso
de' Sotterranei.

Alceste, poi Teseo.

Alc. „ **O** Sacre d'Amicizia inclite Leggi,
„ Sapesse almen Carilda
„ Quanto voi mi costate; e almen sapesse
„ Con qual pena il cimento a Teseo io ceda.
Tes. Alceste, che facesti? Ad Arianna
Svelasti il mio segreto?

Alc. Ah non fia mai.

Saperlo ben potea, ma non da Alceste.

„ Sol dissi a lei, che 'l campo

„ lo ben volea, ma che tù a me il togliesti

„ Per servire al tuo amor; ed io mi tacqui.

Tes. Più di tè non mi lagno.

Ma Ciel! Come ciò fia? Negli occhi suoi
L'amor non vidi più; L'odio sol vidi.

„ Piansi, ma in van; Pregai, nulla si mosse,

„ E trovai nel suo core, e nel suo labro

„ Non la figlia d'Archeo, ma di Minosse.

Alc. Vinci mio Teseo, e spera.

Tes.

Tes. Vincer potrò, ma non potrò sperare.

Alc. Or vediamo Carilda, che da questo
Luogo passar deve d'Androgeo all'Ara.

„ E ben fai, che a noi lice

„ In grazia de' pietosi ultimi uffici

„ Il favellar con lei. Perciò qui venni.

Tes. E me qui trasse ugual desio; Ma dove
Vederla? Più d'un varco han questi ferri.

Alc. Tù quella osserva, io questa parte. Addio.

Tes. Và. Se l'incontri dille, che fia salva,
La mia tè se ne impegna.

Alc. Deh per trovar la bella

Con la tua face, Amor, la via m'insegna.

Sù l'ali del pensier

Scorgimi o dolce amor

Al bene amato.

Se nieghi a questo cor

La pace, il suo piacer,

Saresti, oh Dio! con me

Troppo spietato.

Sù l'ali &c.

S C E N A I X.

Teseo solo.

TI saresti ingannato

Infelice Teseo? Nò. Troppo intesi.

„ Chiamò gl' affetti miei, le mie speranze

„ Temerarie pretese, e vanti audaci.

„ Non parlava così d'Archeo la figlia.

Pur se del viver mio a lei non cale

Perche d'assicurarmi

Cerca la vita, e la vittoria ancora?

Ma, che m'odj, ò che m'ami, alla mia gloria,

E all'amor mio convien, che vinca, ò mora.

B 4

Frà

Frà speme, e timore
 Quest' alma
 Agitata
 Sospira la calma,
 E pace non hà.
 In vano il mio core
 Ei vanta valore;
 La forte spietata
 Perire mi fà.

Frà &c.

S C E N A X.

Tauride, e Carilda.

Taur. **V**ieni. Fuggi dall' ire (pronto.
 D'un Re crudel. Tutto a salvarti è

Car. Così servi a Minosse?

Taur. Servo al mio Amor. Vieni mia Sposa in
 Lenno.

Car. Io sposa tua? m' incenerisca, o Cielo,
 Un de' fulmini tuoi, „sotto al mio piede
 „Apriti o Terra, anzi che ciò mai fia.

Taur. Dunque morir tù vuoi? Morrai; ma pria
 Ti farò tuo mal grado anche esser mia.

Car. Deh! Tauride....

Taur. Nò, nò. Pensa, e rispondi.

Car. Barbaro, alfin trovasti onde atterrirmi.
 (Che fò? che dico? Oh Dio!) Lasciami sola
 Qualche momento almen. Con minor pena
 Forse risolverò.

Taur. Vuò compiacerti.

„Già quì contro ogni scampo
 „Pronti veglian d'intorno i miei custodi.
 Pensa, e risolvi. La mia legge è questa:
 O' viver mia Consorte,

O' pas-

O' passar senza fama in braccio a morte.

Pensa, ch' io vuò da tè
 Quel cor, ò avrai da me
 L'ultimo Fato.

E vita, e fame, e onor
 Serbarti può l'amor,

Farmi beato. Pensa &c.

S C E N A X I.

Carilda, e Alceste.

Car. **N** Umi! Voi lo soffrite? Altro conforto,
 Fuor che l'inutil pianto a me non re-

Alc. Carilda, oh Dio! rasciuga (sta?

Lagrima così belle, e stà pur lieta,
 Che già vivrai.

Car. Non temo la mia morte,
 Maggior sciagura io piango.

Alc. E qual?

Car. Tauride l'empio
 Me vuol sua sposa, e se da me si nega,
 Minaccia l'onor mio, poi la mia vita.

Alc. Dov' è l'iniquo?

Car. Oh Dio!

Quì tosto ei tornerà per trarmi seco,
 E farmi del suo amor vile trionfo.

Alc. Venga. Sono al tuo lato.

Car. Che prò? se tù cadrai, sua preda io resto.

Alc. Meco fuggi dall'empio.

Car. Qual fuga, ove di guardie il tutto è cinto?

Alc. Io m' aprirò la strada,

Temasi. Non le guardie,

Ma il Mostro, e molto più di Teseo il rischio.

Car. Di Teseo?

Alc. Sì, del tuo Campion.

B s

Car.

Car. (Che ascolto?)

Egli per me si espone?

Alc. Il campo ei volle. (do,

Car. Andiamo, andiam. (Così m'involo al cruce-
E risparmiò il cimento al ben, che adoro.)

Alc. La mia fede vedrai bella spietata.

Car. E' colpa del destin s'io sono ingrata. *parte.*

SCENA XII.

Arianna, e Teseo.

Ar. **V**Ediam Carilda. Io vuò saper più certa
Non la colpa del reo, pur troppo chiara,
Ma sol la pena sua. „Sappia che salva
„Ella farà, ma vuò che salva ancora
„D'esser cruda all'iniquo ella mi giuri.
„Faccia nell'alma mia
„Le vendette d'amor la gelosia.

Tes. Ferma Arianna.

Ar. Ancor mi ti presenti?
E chiedi ch'io m'arresti?
(Ma partir io non sò.)

Tes. (Sdegni funesti!)
Soffri almen, che al tuo piede . . .

Ar. „T'invola al guardo mio . . .

Tes. „Perdono imploro . . .

Ar. „Sorgi il comando. Ma l'ardito amore,
„Che si fa del tuo cor fasto, ed orgoglio
„Soffrir non deggio, e perdonar non voglio . . .

Tes. „Il Cielo incolpa, se cangiar desio
„Non posso . . .

Ar. „Non è il Ciel, tù l'empio sei.

„Sì, ben sò qual sei tù; sò qual son' io . . .

Tes. „E questa è la mia pena . . .

Alc.

Ar. Indegno taci.

Và; Libera Carilda, e ancora Atene,
Ch'amo qual Patria, benchè nata in Tebe,
Ma non sperare . . .

Tes. (In Tebe
Come dice esser nata?)

Io dal tuo Genitor spero pietade,
E tù di me non l'hai?

Ar. Archeo mio Genitor non sà l'offese
Della figlia lontana.

Tes. (Nulla sà di sè stessa; ma sdegnata
Perche si mostra?) Se mi amasti mai
Odimi, che fedel mi scorgetai.

Ar. (Ah fosse ver!) Parla; ma senza frodi.
Lo merita quel zel, che hò di tua vita:
Lo devi a me, che ti mostrai la via,
Onde sperar possiam libera Atene,
E già salva Carilda.

Tes. Odimi . . .

SCENA XIII.

Tauride, e li sudetti, poi Minosse con guardie . . .

Taur. **O**V'è Carilda?

Ar. **O**A me ne chiedi?

Taur. A tè. Salva la chiami, e non ne sai?

Tes. (Cieli? che fia?)

Ar. (Qual nuovo colpo è questo?)

Min. Tauride . . .

Taur. A tempo, o Sire,
Qui volgi il piè. Carilda fugge. Andiamo . . .
parte Tauride con Guardie . . .

Min. Seguitela, e si arresti . . .

E' della Grecia vostra

Questa la fede? Oh tradimento! Oh ardire!!

B. 6

Alc.

Ar. Innocente son' io .

Tes. Nulla m'è noto .

Min. Vengo perche si affretti

La mia vendetta , e nuove offese incontro ?

Ritorna Tauride solo .

Tau. Non si vede Carilda , e stesi al suolo
Giaccion là due custodi , ove col ferro
Chi la salvò si agevolò lo scampo .

Min. Qual braccio fà sì ardito ?

Tau. Ecco , o Signor , della sua fuga i rei .

Ar. Mi puniscano i Dei se rea ne sono .

Tes. Chi hà valor per le imprese

Gl' inganni usar non sà . Tauride mente .

Tau. Come ?

Min. T'accheta . Udite : Ostaggio vostro

Per l'intero de' patti è quì Arianna .

A colei , che fuggì perfida , e audace
Arianna succeda .

Ar. (E Teseo tace ?)

Altra Vittima chiedi al Rè d'Atene .

Min. Io quì la trovo in tè . Parlano i patti ,

E ad Astrea così piace
Per Carilda Arianna .

Ar. (E Teseo tace ?)

Tes. (Nò , non morrà il mio ben .)

Ar. Rea non son' io .

Min. Rea ti fà il tuo destin ; rea il tuo dovere .

Si guardi al Fonte , all'Ara , alle catene ,

Indi al Mostro vorace ,

Arianna si tragga .

parte.

Ar. E Teseo tace ? *a par.*

Tes. (Per salvar' il mio bene

Solo con l'opre favellar conviene .)

Min.

Min.

Preparati a morir ,

Compiango il tuo martir ;

Crudel farei con me ;

Se usassi a tè pietà .

Vorrei salvarti anch' io ,

Ma poi l'affanno mio

Difenderti non sà .

Preparati &c.

Tau. E' giusto il Regio impero ,

E a ragion ti condanna .

parte.

Ar. Andiam . Traggasi a' ceppi

Quest' infelice rea , Diasi ad un Mostro

Questa Vittima ingiusta , ed Arianna

Tradita vada , e abbandonata a morte .

Così pago vedrassi

L'ingratissimo Ciel , che può salvarmi ,

Ma che di me crudel pietà non sento ;

E me lascia morir benche innocente .

Se la sorte mi condanna ,

Non m'affanna - il suo rigore ,

Ma spergiuro , e traditore

Ritrovare il ben , che s'ama ,

Ahi ! più barbaro martire

Nò , soffrire , non si può .

Non pavento le ritorte ,

Affrettate la mia morte ;

A le smanie di quest' alma

Più resistere non sò .

Se la &c.

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO

A T T O T E R Z O. SCENA PRIMA.

Segue Atrio, che introduce all'ingresso
de' Sotterranei.

Alceste, e Carilda.

Alc. **D**I quà fuggir ti piacque, e poi vi torni?
Non temi ciò, che pensi?

Car. Era Tauride solo il mio spavento.

Poiche il favor dell'ombra,
E il tuo core, e il tuo brando a lui mi tolse,
Nulla più temo. A costo d'Arianna
Non vuò la mia salvezza.

Alc. Vorrai dunque, o Carilda...

Car. Rendermi al mio destin. Saprà Minosse
Che le ingiurie temei, non già la morte.

Alc. Degno è di te il pensiero; e l'atto illustre
Hà di Teseo la spada in suo sostegno.

Car. Molto deggio all'Eroe; Ma chi lo trasse
Ad esporfi in tua vece?

Alc. La sua Fama, e l' suo amor.

Car. E d'onde il fai?

Alc. Perche io cedessi a lui l'impresa, amante
Pregommi, ed io mi resi allor che seppi
Esser questa la strada,
Onde acquistar potea la sua Arianna.

Car. La sua Arianna?

B. 8.

Alc.

Alc. Sì; per essa egli arde.

Car. Ed essa?

Alc. Arde per lui di fiamma uguale.

Car. (Io rival dell'amica?)

Io cagion del suo duol con la mia fuga?
(Nò; mia Virtude; essa rival non m'abbia.)
Nò; per me nel periglio essa non sia.

Alc. Viva il cor di Carilda. Io certa spero
Di Teseo la Vittoria, e sol mi duole,
Che il mio amore infelice
Di salvarti, o mio ben, non abbia il vanto.

Car. Sempre forse infelice

Tù non farai. Al par del tuo soccorso
Il desio, che ne avesti, in te mi piace.
Dimanda al Ciel, che mi difenda, e spera
La tua felicità dal viver mio.

Alc. Se tal speme mi dai lieto ti seguo.

Car. Nò: fermati, che sola esser degg'io
Quando al Rè mi presento.

Alc. Sola dal Rè n'andrai? Ma se la forte
Nemica far potrà, ch'ei ti condanni,
Andar già non potrai sola alla morte.

Car. Ben riconosco, o Alceste,
Qual la finezza sia del tuo bel core.
Spera, chi sà? Potria forse ben presto
Con la riconoscenza unirsi amore.

Scherza quest'alma mia
Col tuo gradito amor,
Come con l'aura il fior
Su'l verde prato.
Ma, oh Dio! che tirannia
A me farà il destin,
Se non hà lieto fin
L'alto attentato.

SCÈ

S C E N A I I.

Alceste, poi Teseo, e Minosse con Guardie.

Al. **Q**uesto solo mi basta,
L'amor mio, la mia fede
Altro premio non chiede...

Tes. Alceste, e dove
Sollecito così? *Al.* Oh Dio! Teseo
Tù in questo loco? *Tes.* In brieve
Al cimento col Mostro.. *Al.* Eccone il varco.
Vanne, e temi l'incontro. *Tes.* E questo core
Credi dunque soggetto a vil timore?

Al. Deh, t'arresta. *Tes.* E che? forse
Di me diffidi, ò vincerò da forte,
O' se cadrò, Minosse
Nò lieto non sarà de la mia morte.

Nasce in me qual vago fiore
La speranza di godere,
Si rinfranca il mio valore,
Più temere il cor non sà.
Non pavento del cimento,
E quest'alma la sua calma
Lieta in brieve scorderà.

S C E N A I I I.

Minosse con Guardie, ed Alceste.

Min. **P**ria del cimento incauto ei vanta
Già la vittoria. *Al.* E l'otterrà, se il fato
Seconda il suo valor. Ma tù dà triegua
A l'ingiusto furor. *Min.* In van lo sperì.
Voglio, che l'ombra d'un mio figlio esangue
O' coll'altrui si plachi, ò col suo sangue.
Se placato il figlio amato
Partirà coll'ombra esangue,

Nè

Nè più sangue,
Nè vendetta chiederò.
Solo lieta,
Ed amica Atene, e Creta
Con tal legge sol vedrò. Se &c.

S C E N A I V.

Alceste solo.

AH, se l'usate prove
Dal valor di Teseo lice sperare,
L'amor suo, l'amor mio, Creta, ed Atene
Sperino il fine ancor delle lor pene.

Quando spunta in Ciel l'Aurora,
E s'infiora - il vago crine,
Rende al fine - col suo viso
Il bel riso - al Cielo, al Mar.
Così vuò sperar' anch'io,
Che risorga nel mio core
Lieta Amore - e l'pianto mio,
Debba un giorno consolar.

Quando &c.

S C E N A V.

Recinto rovinoso, che serve
di prigione.

Arianna.

Foschi orrori, aure infauste, ombre funeste,
Crudi marmi, empj ferri, aspre ritorte,
E di straggi, e di morte
Fieri preludj, imagini spietate,
Voi del mio cor tutto il terror non fiete,
Dell'alma mia tutto il dolor non fate.
Per Teseo, che anche adoro...

Menti

Menti mio labro. Io Teseo adoro? menti.
 Più di voi, duri sassi, egli è crudele;
 „Più di voi, mie catene, egli è inumano.
 „Sparsè quel cor, quel ciglio
 „Una lagrima sola, un sol sospiro
 „Sù quella, che ascoltò mortal sentenza?
 „Arianna ad un mostro, e lo comporta.
 „Tal mi abbàdona il crudo, e mi vuol morta.

S C E N A V I.

*Teseo con spada ignuda, e Soldati
 ad Arianna.*

Tes. Ecco Teseo.

Ar. Che miro! a che venisti?

Tes. Bella, con questo ferro....

Ar. Esser voi forse

Il Carnefice mio?

Tes. Questo brando Arianna....

Ar. Deve passarmi il core? Eccolo. Vieni!

Tes. Il Mostro, o Principessa....

Ar. Lo sò, m'aspetta. Andiamo.

Tes. Il Mostro è ucciso.

Ar. Stelle! che ascolto? Ucciso?

Tes. E tua mercede il vincitor ne sono.

Ar. Tù vincitor? Respiro.

Tes. A questo filo,

Anzi al favore tuo deggio l'uscita

Dal difficil recinto. A me sol resta

Per la salvezza tua Tauride oppresso.

Ar. Che? tù mi salvi? Teseo in mio soccorso?

Tes. Il mio fedele amor non dovea meno.

Ar. Tù fido ad Arianna?

Tes. Misero, non ingrato esser poss'io.

Ar. Perche dunque tacesti

Ne'

Ne' casi miei, se pronto or mi soccorri?
Tes. Il cor parlò. Temei che te presente
 Mi negasse il cimento un Re sdegnato.

Ar. Ma disse a me Carilda,

Che nel suo difensor l'amante avea.

Tes. Sol d'Alceste, che l'ama, e che credea
 Suo campione amoroso, ella s'intese.

Ar. Sò pur, ch'opra d'amore era il tuo rischio.

Tes. E' ver; di quell'amor, che mai ti vuole.

Ar. Per voler Arianna

Carilda si difende? Ah Teseo, Teseo....

Tes. Questo è l'arcano mio. Pochi momenti
 Ti restano a saperlo. Or meco vieni.

S C E N A V I I.

Tauride, e detti.

Tau. Teseo, vincesti il Mostro; ma Arianna
 Liberata non hai, se prima ancora
 Tauride non abbatti.

Tes. A nuova pugna

Per lei non temo espormi. Al Campo or volo.

Colà ti aspetto. Vieni; e sia pur teco

La bella, perche miri

Decider la sua sorte,

O' dalla mia vittoria, o' dalla morte.

Tau. Và; m'attendi. I tuoi vanti

Non mi rendon men forte. Arma la mano.

Là vedrem, se in valore

Ceda al figlio d'Egeo quel di Vulcano.

„E tù, che già superba

„Sembri così dal Minotauro ucciso,

„Chi sà, che in pianto oggi non cangi il riso.

Ben'armato hò il cor, e il petto

Dal dispetto, e dal furor.

Più

Più m'accende or che minaccia
Folle ardir, ma in vuoi l'audacia
Senta il gelo del timor. Ben &c.

S C E N A V I I I.

Arianna, e Teseo.

Ar. **V** Anne, mio fido, va; ma ti rammenta,
Che salvar la mia vita
Non puoi, senza la tua, che nel tuo sangue
Verferetti anche il m o da ogni ferita.

Tes. Parto) a pugar per te.

Ar. Vanne) me.

Tes. Ti lascio) oh Dio! che pena,

Ar. Deh, resta)

a 2. Rammentati, che fei
La mia speranza.
Pietade o sommi Dei
Di tanti affanni miei,
Ahi, che già langue in me
La mia costanza.

S C E N A I X.

Anfiteatro con Trono.

*Minosse con Guardie, Tauride, poi Carilda,
e Alceste.*

M. **T** Eseo il Mostro atterrò. Dal Lamberinto
Salvo egli uscì. Le sue vittorie io temo.

Tau. Tauride basta ad arrestarne il corso,

Car. Signore, ecco la rea. Della mia fuga
E' innocente Arianna. Ella si assolva.
Io fida al mio destin, e a tè mi rendo.

Min. Per salvarti fuggisti. Il tuo ritorno
Virtù non è; ma un perfido coraggio,

Cui

Cui si vietò da' cenni miei lo scampo.

Car. Sì, per salvarmi, è ver, non dalla morte,
Ma da un' empio....

Tau. Costei più non s'ascolti.

Quegli è il suo amante; ei la sedusse, e riede..

„ Vittima profanata agl'occhi tuoi.

Alc. „ (Fulmina, o Ciel, l'iniquo)

Car. „ Profanata? Io tentei quel labro infame,

„ Che mi parlò d'amor; quell'alma vile,

„ Che a fuggir mi tentò; quel crudo cuore,

„ Che minacciò al rifiuto infamia, e morte

„ Per atterrir di mia onestade il zelo.

Min. „ Duce?

Taur. „ Ella mente.

Car. „ Or or dirallo il Cielo.

Min. Non più. Teseo già viene.

Tù alla pugna t'appresta. „ E me presente

„ Chi sia reo, chi innocente,

„ E se d'Atene alle speranze arrida,

„ O di Creta agli sdegni, il Ciel decida.

Taur. Vada colà ristretto

Dell' Ommaggio d'Atene

L'uno, e l'altro Drapello; E tù, Carilda,

Temi col caro amante il vincer mio.

sono condotte le Donzelle, e i giovani ateniesi.

Car. L'amante, sì, di tè più degno. Or tremi

Quanto sai, nulla io temo.

Alc. Il tutto lice

Sperar. Vivrai mia bella.

Car. E tù farai felice.

S C E N A U L T I M A.

Arianna, Teseo, e li sudetti.

Taur. **O** R giunge Arianna.

Min. **O** Essa non deve

Unir.

Unirsi agl' altri rei, mentre compare
La fuggitiva.

Ar. Eccomi al tuo cospetto
Qual rea, benché innocente.

Min. Il sò; non devi
Tù più morir. Carilda
Ritornò da sé stessa ai giusti lacci,
Perché intese che tù n'eri annodata.

Ar. O fida Amica!

Tes. Non temere, o bella;
Per tè pugna Teseo,
Anzi combatte il Ciel con il mio brando.

Ar. Non temo; ma non voglio
Che mi avanzi Carilda
Nel generoso vanto. „Già di morte
„Contro me fulminossi la sentenza;
„Ritrattarla non dei,
„Nè condannar Carilda
„Più alla pena tù puoi, se giusto sei.

Tes. Che nè Carilda, nè Arianna mora
La mia spada sostien. Tù l'hai permesso.
Venga Tauride omai. Questo è l'agone,
Ov' ei di Creta, ed io dovrò d'Atene
Difender la ragione. *entra nell' aringo.*

Min. Segua la pugna; è giusto. *và sul Trono.*

Coro Oda il Cielo una speranza,
d'At- Che più giusta esser non può.
niesi. Le sue pene già abbastanza
Pianse Atene, e sospirò.

Tau. Eccomi, o Teseo, ecco il mio brando, vieni
A far che nel tuo sangue omai s'inostrì.
Meco pugnar, non è pugnar co i Mostri.

Tes. Chi i Mostri sà atterrar, anche l'orgoglio
De

De i superbi deride;
Seguir ben sà Teseo l'orme d'Alcide.

Tau. Nè Alcide, nè Teseo può spaventarmi.

Tes. Tacciano i vanti omai; parlino l'armi.
segue il Combattimento di Teseo con Tauride.

es. Cedi, che questo cinto
Sol'era il tuo valor.

Teseo strappa dal fianco di Tauride un cinto.

Taur. Ti cedo.

Tes. Hò vinto.

Minosse si leva, e discende dal Trono.

Coro „Reso infin ver noi pietoso

d'At- „Il destin già si placò.

niesi. „E di pace, e di riposo

„Ecco il dì, che si bramò.

Tes. Signor, mi si conceda,
Che la ragion de' patti or ti rammenti.

Min. Vincesti; tanto basti. A Teseo io rendo
Le Vittime, e l'Ostaggio. A voi rimetto
Con le colpe le pene; *tir.*

E dal fiero tributo assolvo Atene. *volèdo par-*

Tes. Odi se giusto sei,
Se a Teseo vincitor tanto concedi,
Nulla da tè si dona a Teseo amante?

Min. Degno è Teseo di tè, bella Arianna.

Ar. Se piace al Genitor, sua già son' io.

Min. Col mio consiglio affretterò il suo voto.

Tes. Il tuo voto, o Signor, solo mi basta.
Perch'io acquiti la bella

Non Archeo, ma il tuo cor solo consiglia.

Min. Come? Non ben'intendo.

Tes. Ella è tua figlia.

Questo è l'arcano, che a tè già celai. *ad Ar.*
Ar.

Ar. Che intendo, o Cieli?

Min. Numi! che sento mai?

La perduta mia figlia?

Tes. A tè la rendo,

Quando è già salva Atene. Inganno, ò frode

Temer non dei. Tutto saprà Minosse

Quando in prova di fede agl'occhi tuoi

Le Regie fascie io mostri, e i segni ei vegga.

Min. Figlia, pur ti riveggo.

Ar. Mio caro Genitor, io pur t'abbraccio.

Min. Prence, sol tua mercè son Padre ancora.

Quando perir dovea.

Tù la figlia mi salvi. A tanta fede

Non sono ingrato; a tè crudel non sono.

Tù me la rendi, ed io al tuo amor la dono.

T. f. Oh dono sospirato!

Ar. Oh fido amore!

Alc. Bella tù vivi.

Car. Intendo; e tua mi giuro.

Alc. Pegno gradito.

Car. Avventurosi affetti!

Min. Si goda. Il Ciel di Creta

Le stelle non mirò mai più serene.

Ar.)

Tes. {

Alc. {

Car.)

Coro.

Nè vide mai giorno più lieto Atene.

Venga il dì, che fa beato

Il desir del nostro cor.

Viva il dì, ch'è destinato

A bear il nostro amor.

Fine del Drama.